

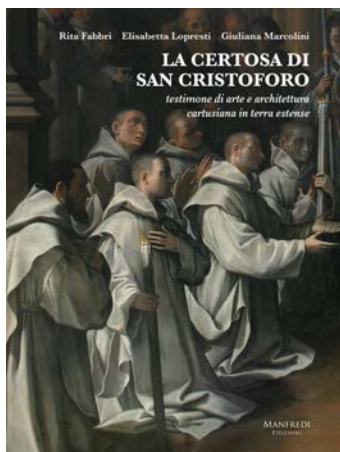
## COMUNICATO STAMPA

Giovedì 31 gennaio 2019 - ore 17  
presentazione del libro

**LA CERTOSA DI SAN CRISTOFORO**  
*testimone di arte e architettura cartusiana in terra estense*  
di  
**Rita Fabbri, Elisabetta Lopresti, Giuliana Marcolini**

Università degli Studi di Ferrara – Dipartimento di Architettura  
Salone d'onore di Palazzo Tassoni  
Via Ghiara 36, Ferrara

Giovedì 31 gennaio 2019, il salone d'onore del rinascimentale Palazzo Tassoni, edificato nell'ambito dell'Addizione borsiana, ora sede del Dipartimento di Architettura, accoglierà la presentazione del libro **“LA CERTOSA DI SAN CRISTOFORO *testimone di arte e architettura cartusiana in terra estense*”**. L'incontro, organizzato dalla **Manfredi Edizioni**, propone un volume dedicato a un significativo monumento voluto anch'esso nel 1452 da Borso d'Este, che ne fece dono all'ordine eremitico dei Certosini venuto d'oltralpe. La presentazione articolata della pubblicazione, che porta i loghi del Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara e del Comune di Ferrara, a cura di **Riccardo Dalla Negra**, sarà preceduta da un saluto di **Maria Paola Poponi per la Manfredi Edizioni** e dalle testimonianze di **Carla Di Francesco, Angelo Andreotti** e **Andrea Malacarne** i quali, ricordando l'impegno congiunto di molte istituzioni cittadine e regionali per il raggiungimento del recupero del Tempio di San Cristoforo alla Certosa, sottolineeranno l'importanza della ricerca, in parte documentata nel volume, che ha determinato il progetto storico artistico per il restauro e la ricollocazione delle opere e degli arredi del Tempio certosino.



### L'inquadramento storico

Quando nel 1452 venne posta la prima pietra, la Certosa di Ferrara si trovava al fuori dalle mura della città, sino al momento dell'Addizione Erculeia, quando il monastero venne a trovarsi compreso entro il perimetro della nuova cerchia muraria; sontuosi palazzi, nuove grandi e ricche chiese lambivano i confini del *desertum*, che per secoli ha difeso la clausura così come esigeva la regola dell'ordine certosino. Come ha mirabilmente sintetizzato in prefazione Giovanni Leoncini, “[...] eventi fausti e nefasti si sono succeduti, ed essa rimane là nel suo magico isolamento: la Certosa. In

questa sua lunga storia due soltanto sono comunque le fasi che segnano inequivocabilmente il volto di questo straordinario complesso architettonico: dapprima la sua erezione quale monastero certosino, più tardi la sua trasformazione in cimitero monumentale della città. Ambedue queste destinazioni hanno dato vita a forme architettoniche e artistiche peculiari e specifiche, che sono ancora oggi il retaggio principale e palpabile di questa sua lunga storia”.

### L'obiettivo della ricerca

L'obiettivo di **Rita Fabbri, Elisabetta Lopresti e Giuliana Marcolini, autrici del libro**, è stato quello di mettere luce sulla originaria funzione del luogo, cioè quella di complesso monastico certosino, restituendogli quindi quell'identità di *Domus Santi Christophori* con la quale venne a far parte della *Provincia Tusciae* dell'Ordine fondato da San Bruno. E come ha puntualmente sottolineato nella sua presentazione Maria Adriana Giusti, “[...]conoscere per restituire le tracce e la storia di un complesso certosino soppresso e trasformato in cimitero ai primi del XIX secolo, comporta d’indagare i molteplici intrecci tra la Regola e l’organizzazione spaziale, tra la spiritualità e il quadro storico-politico del contesto, tra le trasformazioni funzionali e le tracce materiali a oggi leggibili. In breve, si tratta di far emergere quella *koinè* tra cultura materiale e immateriale che restituisca l’identità della casa certosina nella *longue durée* della storia e dei significati sottesi. Storia ‘segretamente’ narrata all’interno dei monasteri, nelle decorazioni ambientate e animate nel contesto della vita quotidiana dei conversi e dei padri”.

### L'articolazione del volume

In questo articolato percorso, in cui ciascuna delle autrici è intervenuta portando il proprio specifico contributo disciplinare e il proprio peculiare metodo di ricerca, è stato continuo e incessante lo scambio di informazioni, di osservazioni, di riferimenti e domande, che davvero ha permesso la costruzione e il raggiungimento di un risultato interdisciplinare che è molto di più che la semplice somma di contributi singoli: le scoperte più importanti sono state fatte congiuntamente, anche se ciascuna autrice si è fatta carico della stesura dello scritto di alcuni capitoli attinenti al proprio ambito di studi. Il risultato della ricerca, a seguito della puntuale descrizione degli spazi architettonici certosini, funzionali alla regola spirituale e di vita dell'ordine, propone una ricostruzione a ritroso delle vicende architettoniche e decorative, in relazione con il variare delle funzioni o con gli avvenimenti storici, ipotizzando con fondata attendibilità l'assetto spaziale del monastero nella fase iniziale e in quella successiva coeva all'Addizione Erculeea, con la chiesa oggi visibile: questo articolato lavoro analitico, critico e interpretativo consente di superare la reiterata tradizione storiografica che finora si è basata su un circoscritto numero di dati documentari, a cui sono stati costretti anche molti autori contemporanei, quando non in condizioni di porre significativi quesiti a fonti diversificate, tra cui le testimonianze materiali residue.



**DA** Dipartimento  
Architettura  
Ferrara

  
COMUNE DI FERRARA  
Città Patrimonio dell'Umanità